LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SERIE B

Cervellati nel guai

I rossoblù di nuovo sconfitti sono penultimi, al comando stentano milanisti e laziali

Il Bologna sull'orlo del baratro

Il Milan gioca al risparmio

A Foggia ha limitato i danni al minimo, subendo l'iniziativa dei pugliesi - In giornata negativa Pasinato e Battistini, Verza costretto a un lavoro d'interdizione

di GIULIO ACCATINO

FOGGIA — Al Milan poteva anche andare peggio. L'1-1 infatti accontenta più gli ospiti che non i foggiani, che hanno attaccato di più, hanno segnato un gol su «incornata» precisa di Maritozzi subendo il pareggio su un calcio di punizione deciso dall'arbitro Longhi, forse troppo severo in quella circostanza. Il tiro di Incocciati sorprendeva Mattolini.

Certamente tra Foggia e Milan c'è un abisso di differenza come classe individuale e come collettivo. I rossoneri di Castagner di solito giocano un calcio ragionato, a tratti anche potente, ma ieri Pasinato non era in giornata, così come Battistini, lento ed impacciato, come mai lo avevamo visto. La crisi dei due centrocampisti ha costretto Verza ad un duro lavoro di interdizione più di difesa che di attacco, e senza Verza libero di manovrare in avanti, e con Cuoghi finta ala, ma balbettante centrocampista, la squadra ha abbandonato al loro destino Serena e Incocciati, subendo l'iniziativa dei Foggia.

L'elogio della formazione pugliese è d'obbligo, perché proprio i foggiani possono recriminare per il pareggio. Forse meritavano di più. Hanno cominciato a pieno regime, costringendo il Milan in difesa, dove i rossoneri non sono certo grandi. Già al 2' i padroni di casa andavano vicino al gol: correva sulla sinistra Morsia, e centrava un pallone che Roncoletti deviava in porta. Nuciari era abilissimo a salvare, e la palla batteva sul montante destro e tornava in campo. Il gol comunque era nell'aria. Arrivava poco dopo, al 6'. C'era un calcio d'angolo dalla sinistra, batteva Roncoletti; Maritozzi si alzava e scaraventava di testa in rete.

I padroni di casa insistevano e cercavano il raddoppio. Era questo il loro momento migliore, ma nonostante la foga e il ritmo, la squadra palesava le sue deficienze che sono tutte all'attacco; ai Foggia mancava l'uomo-gol, e chissà perché Bordon era fermo in panchina. Veniva il pareggio milanista. Tormen fermava Verza sul limite dell'area di rigore. Era un fallo veniale, forse più di ostruzione che di cattiveria. Longhi comunque decideva per la punizione «dirompente». Fontana Pasinato, ma toccava Incocciati e depositava la palla alle spalle di Mattolini, letteralmente sorpreso: 1-1 (36').

Il Foggia perdeva lucidità e il Milan poteva controllare meglio la situazione. Non era il Milan solito, era una squadra stanca, forse anche deconcentrata, certamente convinto di essere tanto più forte dell'avversaria. I centrocapisti controllavano la zona ma non entravano mai nella manovra con decisa autorità. Il Foggia, dal canto suo, pareva contento. Il punto serviva alla sua classifica modesta e non intendeva correre troppi rischi.

I milanisti non avevano grinta, ma più che altro difettavano di fiato. Tre partite in una settimana (Coppa del Tireni e Foggia in campionato, Cagliari in Coppa Italia) forse sono troppe per chi non è abituato a fatiche infrasettimanali.

Commento facile: il Milan è troppo sicuro della A per rischiare in trasferta. E' squadra di rango, ma deve correggere qualche stortura in difesa. Il Foggia ha i suoi gual che la classifica evidenzia. I difetti sono all'attacco. La grinta, la foga, la determinazione e il pubblico — ieri è stato battuto il record d'incasso — potrebbero anche non bastare.

Qualemalinconia questi bolognesi

Battuti a San Benedetto scivolano verso la C

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Un altro tonfo dei Bologna. Ora Cervellati non sa più a che santi votarsi per arrestare la caduta verso il fondo. Una sconfitta senza attenuanti, che va oltre l'esiguo scarto di un gol. Il tasso di classe superiore all'avversario, un occhio di riguardo da parte dell'arbitro, la condiscendenza della Samb sul 2 a 0, non sono bastati a questo Bologna per salvare almeno l'onore.

E' facile capire che il gioco è stato completamente in mano della Sambenedettese: solamente in apparenza rinnegante, quando gli uomini di Sonetti si sono concessi delle pause, il Bologna ha tentato di giochicchiare, ma era ben poca cosa. Anche il gol è stato un regalo della Sambenedettese, quasi un omaggio (o un incoraggiamento) a quella che fu una grande squadra, nella speranza che possa ritrovare la carica giusta per risalire la china. Proprio quella carica agonistica che non difettò alla Sambenedettese.

Al 10' il fragile bastione crolla. Silva, con funzione di cecchino, mette dentro. Al 32' potrebbe essere il colpo di grazia, ma l'arbitro annulla il gol di Ferretta.

Nella ripresa la Samb chiude quasi subito la partita con una rete di Pietramanto al 56'. A questo punto la Samb si siede e permette al Bologna di imbastire qualche trama.

Timidamente De Ponti e compagni possono affacciarsi qualche volta dalla parte di Minguzzi. Prova Colomba al 60' ma Cagni devia il tiro. Al 67' Bachlechner da 40 metri fa fare una bella figura a Minguzzi; all'87' con un rapido contropiede la Samb mette ancora in difficoltà il Bologna.

All'89' l'omaggio della Samb. Una palla saltellante in area viene fatta arrivare dalle parti di Frappampina, che da pochi metri fulmina in rete.

v. f. b.

Lazio svogliata a Lecce

Ha comunque conquistato un punto - I leccesi recriminano per un rigore non concesso dall'arbitro - Incidente a Giordano

di SALVATORE GENTILE

LECCE — *La Lazio gioca una brutta partita e riesce comunque a conquistare un prezioso punto in trasferta, togliendo al Lecce di Mariolino Corso la soddisfazione di vincere contro una «grande» del campionato. I laziali deludono tutti, compreso il proprio allenatore Clagluna e i dirigenti (che ora promettono mille ai giocatori se non vinceranno le prossime due partite all'Olimpico con la Pistoiese e il Poggia).*

Il Lecce recrimina non solo perché ha colpito con Cannito, al 30', l'incrocio dei pali, ma anche per un rigore

E' una Lazio davvero strana: priva di mordente, lascia troppo isolato davanti Giordano (peraltro marcato molto bene da Lorusso). Giordano esce malconcio dal campo: si teme una distorsione alla caviglia sinistra. - Ma si è trattato di un normale fallo di gioco — *dice egli stesso* — come se ne verificano tanti in una partita.

S'inizia con un gran caldo e con il terreno forse troppo duro, come sottolinea l'allenatore laziale per giustificare la sciabba prova dei suoi. I tifosi ultras della curva Nord, impietosamente urlano «Roma, Roma!», all'indirizzo della Lazio che, peraltro, riceve applausi di consenso quando, con un colpo di tacco smarcante, Giordano indirizza verso l'area di rigore leccese, un buon pallone (4'). Ma non c'è ombra di laziale che possa sfruttare l'invitante passaggio.

La partita è quasi a senso unico, attacca il Lecce e la Lazio si difende alla meglio, spesso ricordando — nei rinvii a campanile — partite parrocchiali, come lo stesso difensore Miele ammetterà nel dopo-partita. Dopo una parata con qualche difficoltà di Orsi che deve allungarsi a terra per prendere un pallone passato-gli indietro dal libero Perrone), Giordano al 15' tira verso Vannucci che para. Al 17' c'è una punizione per il Lecce: batte Miceli, ma il tiro viene respinto dalla barriera.

La partita s'incattivisce: al 20' Zurro entra in gioco pericoloso su Lorusso (che resta a terra dolorante per qualche secondo), poi è Bruno a compiere un'entrata assassina su Badiani e per questo il leccese verrà ammonito (come successivamente Vitali riserverà il cartellino giallo a Miele).

Alla mezz'ora una buona occasione per i padroni di casa: Cannito tira da lontano e centra l'incrocio dei pali. E' il momento più felice del Lecce che due minuti dopo mette il centravanti Capone in condizioni di segnare. Ma viene sgambettato da Miele e l'arbitro bolognese Vitali — dopo essere rimasto incerto per qualche secondo — preferisce rilevare un fuorigioco dello stesso attaccante.

I tifosi leccesi fischiano a lungo Vitali, che sorvola su un palo di fall laziale e al 38' c'è il primo angolo della partita in favore del Lecce. Mario Corso ha il suo da fare per incitare i suoi: l'arbitro la ammonirà per questo e poi c'è ancora un'occasione per il Lecce al 41' da Bagnato ad Orlani che arriva con un attimo di ritardo per deviare il pallone in porta.

All'inizio della ripresa, la Lazio si presenta con Sciarpa al posto di Badiani (nulla per una contrattura), ma è il Lecce a vivacizzare la gara.

Commissario colto da malore

LECCE — Il commissario speciale dell'Associazione italiana arbitri avv. Giuseppe Pesce, di Potenza, che oggi assisteva alla partita Lecce-Lazio, a metà della gara ha avuto un malore. Soccorso e trasportato nell'ospedale «Vito Fazzi» del capoluogo salentino, è ora in osservazione per una crisi asmatica.

Catania senza troppi slanci ma basta un gol per sperare

Cavese con il brivido

CAVA DEI TIRRENI — La Cavese è riuscita ad avere ragione del Bari al termine di una partita nervosa, con un finale al cardiopalmo che non sempre l'internazionale- Bergamo ha saputo tenere in pugno. Radice aveva preparato una squadra che doveva difendere a tutti costi il vantaggio, ma la difesa, più di una volta, è stata costretta a fare i conti con una manovra offensiva dei pugliesi che, al 25', su un pallone proveniente da destra, Palesi ha rimesso in area dove Ciapi, con una deviazione di testa, ha spedito in rete. Al 60' Loseto mette al centro pericolosamente e nessuno interviene; al 63' è Bresciani a costringere Palesi in angolo.

E si arriva al finale thrilling: dopo due pericolose azioni a meno di un minuto dopo dalla fine,